

FORUM di BIOETICA

NEWSLETTER n. 64

-Settembre - 2009 -

1

Gli scopi del Forum sono: suscitare un interesse culturale sui principi fondanti della bioetica e aprire il dibattito sui dilemmi etici dell'epoca moderna

INDICE:

Principi e Dilemmi in Bioetica

La figura del "padre" nella società contemporanea di Paolo Rossi

- **Tecnologie devastanti il senso della vita:**
 1. I "rave party"
 2. La "pillola antifecondativa"
 3. La "fecondazione artificiale"
- **La storia del diritto di famiglia racconta il progressivo annullamento della figura del "padre"**
- **Chi è un padre?**
- **I genitori**
 - Il senso profondo delle relazioni tra i coniugi
- **I figli**
 - prima infanzia
 - Il passaggio dalla prima alla seconda infanzia (3-6 anni)
 - Perché il mito greco di Edipo è stato scelto per descrivere una fase dello sviluppo psicosessuale
 - Come può il bambino o bambina affrontare e superare la relazione edipica
 - Come può il bambino imparare e fare proprio il sistema di norme
- **L'inconscio e la responsabilità morale**
 - L'inconscio secondo Nietzsche
 - L'inconscio secondo Freud
- **Perché l'inconscio non può oscurare o impedire la verità della libertà**

Comitato di redazione

Dott. Cleto Antonini, (C.A.), Aiuto anestesista del Dipartimento di Rianimazione Ospedale Maggiore di Novara;

Don Pier Davide Guenzi, (P.D.G.), docente di teologia morale presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, Sezione parallela di Torino; e di Introduzione alla teologia presso l'Università Cattolica del S. Cuore di Milano e vice-presidente del Comitato Etico dell'Azienda Ospedaliera "Maggiore della Carità" di Novara.

Prof. Paolo Rossi, (P.R.) Primario cardiologo di Novara

2

Principi e Dilemmi in Bioetica

La figura del "padre" nella società contemporanea di Paolo Rossi

In un ambiente, naturale e semplice, non inquinato dalle ideologie del modernismo, la famiglia, quella basata sulla piena reciprocità fra i sessi, è il luogo privilegiato dove si originano e si formano i nuovi individui della società umana. Dalla nascita fino al giovane adulto, l'influenza dei genitori è decisiva per l'impostazione della vita personale e la costruzione della rete delle future relazioni sociali. Tale influenza può essere buona e giusta o all'opposto causa potenziale di cattivi comportamenti che sfociano nei disturbi psichici o nell'auto-disfacimento della droga, chiamando in causa innanzitutto i rapporti dei figli con i genitori e le responsabilità del padre e della madre. Tali responsabilità non vanno individuate e colpevolizzate guardando agli effetti finali di comportamenti più o meno aberranti, poiché siamo tutti praticamente impotenti e allo stesso tempo responsabili di fronte alla massificazione dei costumi sociali. Ma la responsabilità dei genitori sussiste e perdura guardando ai ruoli svolti durante l'infanzia e agli esempi dei loro comportamenti in tutti gli anni successivi. Nella famiglia, la cellula primaria e basilare della società, i ruoli che devono essere adempiuti dalla madre e dal padre rivestono importanza fondamentale e insostituibile per il futuro del piccolo dell'uomo.

Tecnologie devastanti il senso della vita.

La nostra società consumistica dipende dalla scienza e dalla tecnica. Due forze che si autoalimentano. Qualsiasi scoperta tecnica fatta in un settore infatti può essere immediatamente applicata in altri campi per fare nuove scoperte. Scienza e tecnica ignorano i confini geografici, le religioni e le ideologie. Tutte le tecniche e tutte le risorse materiali, anche se in un primo momento possono essere usate da chiunque, lentamente modificano il modo di pensare e i valori. Gran parte delle innovazioni tecnologiche contribuisce a migliorare qualità e durata della vita. Tuttavia, assistiamo anche ad applicazioni tecnologiche, in contesti socio-culturali di relativismo morale, che innescano esperienze e nuovi stili di vita che coinvolgono pesantemente le nuove generazioni:

1. **I "rave party"**. La parola inglese *rave* letteralmente significa "delirio", ma in senso più ampio indica la voglia comune di svincolarsi da regole e convenzioni socialmente imposte, la ricerca di una libertà totale fisica, mentale e morale che si esprime attraverso il ballo e anche attraverso lo "sballo", il consumo di droghe. Nel rave party la tecnologia ha sconvolto il valore estetico che la musica ha rappresentato fino ad oggi nelle diverse culture ¹. Il ritmo della tipica musica techno-hardcore parte da circa 160 battiti per minuto in avanti, con volumi degli altoparlanti d'intensità elevatissima. Il 19 agosto in due rave party autorizzati dal Prefetto, nel Salento e nel Molise, due giovani sono morti, sembra per eccesso di droga ².

2. **La "pillola antifecondativa"**. Una piccola pillola ha prodotto un'immensa rivoluzione sessuale perché, liberando le donne dal pericolo di una gravidanza, ha separato il sesso dalla procreazione. Il comportamento delle minorenni è stato sovvertito. L'esperienza sessuale è precocissima. Scomparso il senso del pudore, sono le ragazze che corteggiano i maschietti e cambiano il partner come la camicetta. Tutto all'insaputa dei genitori oppure la madre come confidente e il padre ignaro o ininfluenza. Istruttivo l'episodio raccontato con spirito goliardico in un pranzo tra amici da un giovane padre (di tre figli) e devoto cattolico. Un giorno entrando in casa trova un giovanotto altissimo, che neanche si presenta, poi si scopre che è amico e frequenta la figlia quindicenne. Qualche tempo dopo, rientra dal lavoro, trova tutto aperto e non vede nessuno, grida per sapere chi c'è in casa, rispondono, la figlia e il

¹ Musicalmente la Acid House nasce a Chicago, nel 1986 grazie alle sperimentazioni di due ragazzi: Spanky e Herbert J. Smanettando su un sintetizzatore di basso, nato per accompagnamento, gli originali suoni di basso opportunamente elaborati tramite i comandi si trasformavano in suoni dilatati e psichedelici, creando un tappeto permeante, stralunato e davvero *acido*. L'hardcore (olandese) si distingue per le sonorità potenti e aggressive. La sua caratteristica principale è l'uso di un distorsore in modo tale da generare il suono "WhatThe?", comunemente detto "zanzara" o "hoover".

² Chi partecipa ad un rave party, anche se non usa droghe, si sente completamente svuotato, non esiste più come individuo ed è inglobato in un collettivo, trascinato dal ritmo violento e incessante e dall'intensità spasmodica del rumore. Delle morti dei due giovani siamo tutti responsabili: genitori, insegnanti, giornalisti, amici, sacerdoti, politici, medici, educatori. Uno non si droga, non si ubriaca tutti i fine settimana perché gli piacciono le anfetamine o l'alcol. Uno si ubriaca, si fa uno spinello, si toglie la vita perché ne ha perso il senso, o l'ha mai incontrato. Questi ragazzi ci accusano di questo delitto: "Voi adulti ci avete dato il "niente", dandoci il vostro 'vuoto esistenziale' apparentemente riempito con la mania del successo, del potere, del divertimento, dei soldi, della carriera, ecc. ecc, ma non ci avete comunicato una ragione per vivere, il senso ultimo della vita, ciò che il nostro cuore (come il vostro, se foste seri con la vita) desidera. La mancanza di una corrispondenza vera fra il desiderio autentico del nostro cuore e ciò che ci offrite ci ha condotto alla morte".

ragazzo: "Siamo sul tetto". La mamma aveva vietato i loro amplessi "sotto lo stesso tetto". Questo fatto rappresenta una situazione che è molto diffusa nelle famiglie di tutti i ceti sociali e che ci suggerisce alcune interpretazioni: a) la madre ha consentito alla relazione della figlia, sembra senza informarne il padre, e non senza l'ipocrisia della distinzione sotto lo stesso tetto; b) il padre accetta passivamente il fatto e non può fare diversamente; c) i genitori non possono più influenzare il comportamento dei figli quando hanno superato l'età dello sviluppo (puberale) perché la società pagana e amorale impone i suoi sistemi; d) ma il compito dei genitori inizia molto prima, con l'attenzione affettuosa e armonica nei primi anni allo sviluppo del figlio/a (come vedremo più avanti) e non dobbiamo perciò rassegnarci all'attuale deriva morale.

3. La "fecondazione artificiale". I progressi delle scienze bio-mediche hanno condotto a forme 'inedite' sia di paternità che di maternità. La moltiplicazione di divorzi con successive ricomposizioni di nuovi nuclei familiari, la diffusione delle tecniche di procreazione assistita, esemplarmente evidenzia come in numerose situazioni la paternità non sia più assicurata da un solo uomo. Si pensi al caso emblematico delle pratiche di inseminazione artificiale e di fecondazione in vitro con donatore (Iad e Fivet), espressioni sia di una forma di riconosciuta accettazione sociale, che di una forma di filiazione paterna mediata e medicalizzata in cui il padre legale è altro dal genitore biologico e talvolta, in conseguenza di una successiva nuova convivenza della madre, non sono neppure il padre psicologico affettivamente dedito alla cura del figlio³. Il nucleo familiare standard è stato sconvolto: dalla forma naturale, consolidata dalla tradizione, e costituita dalla coppia eterosessuale unita in matrimonio (civile e/o religioso) con i figli loro affidati, e dai nonni come importante supporto, si è passati alle coppie di fatto e alle varie forme di famiglie "allargate" e complessificate in cui le funzioni del padre sono disgiunte in più uomini o addirittura vengono assunte e accentrate dalla madre.

La storia del diritto di famiglia racconta il progressivo annullamento della figura del "padre"

La progressiva limitazione della potestà paterna inizia nel XVIII secolo con l'abolizione da parte della Rivoluzione francese del dispotismo del monarca, simbolicamente identificato come il padre del popolo. Ne è seguita anche la destituzione del padre, il suo omologo, nella cellula familiare, fino a giungere nel diritto di famiglia al concetto di autorità della coppia genitoriale.

L'imporsi del principio giuridico della '*corresponsabilità parentale*' ha, da un lato, posto '*giustamente*' termine all'ineguaglianza che aveva organizzato i rapporti fra il padre e la madre lungo il corso della storia delle società umane, dall'altro, ha modificato le relazioni tra i membri della famiglia, spostando l'accento dai poteri ai doveri dei genitori nei confronti dei diritti soggettivi dei figli. A sua volta, però, ciò ha condotto progressivamente a un capovolgimento "paradossale" che registra nelle controversie coniugali condotte in aule giudiziarie, una costante prevalenza di fatto, se non proprio di diritto, delle esigenze della madre a detrimento del padre. Tali riscontri, per altro incontrovertibili, evidenziano l'estrema fragilizzazione alla quale si è trovata progressivamente sottoposta sul piano socio-culturale l'immagine del padre.

³ la tecnica della fecondazione in vitro con trasferimento di embrione - Fivet - ha permesso per esempio la nascita di bambini con tre «matri»: la donna donatrice dell'ovulo, la donna che ha portato avanti la gravidanza, e colei la quale ha allevato il figlio dalla nascita. Al di là delle differenti configurazioni da esse assunte, costante è il rilievo, nelle situazioni artificiali di fecondazione che le rendono possibili, dell'arretramento imposto al padre a profitto del suo solo prodotto fecondatore, lo sperma.

Chi è un padre?

Nell'attuale disgregazione etico-sociale, lo sfaldamento del soggetto e dei suoi legami assume rilevi senza precedenti. E' stato Sigmund Freud (1856-1939) a intuire che a questa ferita si poteva rispondere solo a partire dalla domanda «Che cos'è un padre?».

La psicoanalisi nacque e si sviluppò per comprendere e difendere il ruolo del padre ⁴; è criticata da psicologi, psichiatri, e neuro-scienziati, e dai filosofi perché molti dei suoi concetti non possono essere sottoposti a verifica sperimentale. Infatti, come accade per tutti i fenomeni della mente, un'esperienza psicoanalitica, una volta vissuta (con ansie, angosce, sogni, rimozioni, ecc.), non è più ripetibile per una verifica sperimentale.

La cultura cattolica non ha nascosto in tutto il secolo passato diffidenze e ostilità alla teoria psicoanalitica, relegando Freud tra i maestri del nichilismo, negatore del libero arbitrio e della responsabilità morale. Posizioni derivate da una lettura spesso ideologica dei testi psicoanalitici avallata da padre Gemelli su *Vita e pensiero* e da padre Gaetani su *Civiltà Cattolica*. Un primo significativo superamento era stato promosso a partire dagli anni '70 dalla rivista *Fenomenologia e società*. Dal suo primo numero, la rivista ha mantenuto aperto un dialogo non prevenuto con la psicoanalisi.

Negli ultimi decenni, la Chiesa Cattolica ha dovuto fronteggiare: • lo scandalo dei preti pedofili scoppiato negli Stati Uniti, • la crisi delle vocazioni sacerdotali nei seminari, • il progressivo intensificarsi degli attacchi alla famiglia da parte della modernità. Da tali dolorose esperienze è aumentata la consapevolezza che la sua difesa sia in relazione alla possibilità di riguadagnare l'imprescindibile funzione formativa della *soggettività*, che si costruisce nei primi 10 anni di vita. La cultura cattolica italiana ha avvertito allora la necessità di interpellare anche il campo psicoanalitico, riconoscendo la fecondità di alcune delle sue acquisizioni proprio su tale tema ⁵.

I genitori

Il progetto famiglia, come è stato autorevolmente sostenuto, richiede all'uomo e alla donna l'accettazione di tre dimensioni fondanti: l'unità compiuta e fedele, l'indissolubilità nel tempo, l'apertura alla fecondità, alla vita, in una parola, la consapevolezza di una scelta di essere insieme, per realizzare il medesimo progetto di vita, nell'affermazione della libertà e della verità. La modernità nega però alla famiglia il suo ruolo sociale e pubblico, imputando alla famiglia di chiudere le persone in relazioni particolari che non favoriscono la solidarietà sociale. Gli studi sociologici delle

⁴ Psicoanalisi (da *psico-*, *psiche*, *anima*, più comunemente "mente", e *-analisi*: analisi della mente) è la teoria dell'inconscio su cui si fondano una prassi e una disciplina psicoterapeutiche, e che ha preso l'avvio dal lavoro di Sigmund Freud

⁵ Durante il viaggio di Benedetto XVI negli Stati Uniti, ad aprile 2008, il Papa ha affrontato il tema dello scandalo degli abusi sessuali in cui più di 4.000 preti negli Stati Uniti sono stati accusati di abusi sui minori a partire dagli anni '50. Il Santo Padre si è impegnato a mantenere i pedofili lontani dal sacerdozio ed ha aggiunto che è più importante che i preti siano bravi, piuttosto che siano molti. In un documento del 30/10/2008 (Zenit.org) sono stati presentati gli Orientamenti sui possibili contributi delle scienze psicologiche nella valutazione di un candidato al sacerdozio. La vocazione al sacerdozio, in quanto "dono di Dio", "passa sempre nella Chiesa" e "spetta alla Chiesa", ha asserito il cardinale Grocholewski, discernere l'idoneità dei candidati. Per cui, ha ribadito con chiarezza, "il ricorso agli esperti nelle scienze psicologiche, il contributo offerto in un percorso di discernimento vocazionale dalle competenze della psicologia, della psichiatria o della psicanalisi, non può che essere soltanto ausiliare, sottolineando inoltre la necessità che i formatori stessi nei seminari siano preparati al meglio anche in questo campo.

relazioni evidenziano, invece, che solo la famiglia può generare e maturare prima le virtù personali e poi le virtù sociali.

Le virtù che nascono dalla relazione familiare sono innumerevoli poiché abbracciano la *totalità della vita di una persona*. La sociologia esprime questa realtà dicendo che la famiglia è l'unico luogo della società dove la persona viene considerata nella sua totalità. Poiché la famiglia coinvolge tutte le dimensioni della vita umana, essa è il luogo dove si formano, oppure non si formano oppure vengono deviate, tutte le virtù, quelle personali e quelle sociali insieme, quelle private e quelle pubbliche.

Il senso profondo delle relazioni tra i coniugi.

Le relazioni familiari sono buone e quindi virtuose quando distinguono fra amore autentico e amore inautentico.

L'amore autentico è: a) oblativo, cioè totale (senza angoli di cuore non coinvolti), gratuito perché non chiede nulla per sé, e pronto a ogni sacrificio per il bene dell'Altro; b) aperto al mistero, perché per incontrare e conoscere l'Altro diverso da me, dispiego me stesso senza paure, egoismi o vanaglorie.

L'amore inautentico è possessivo (geloso, prepotente, dominatore) e come fatato.

Due genitori possono essere delle ottime persone se considerate individualmente, ma non è detto che il clima familiare sia efficace nell'educare i figli, se non si è creata la relazione vera e integrale tra i coniugi. Accade perciò spesso che i figli abbandonino le virtù dei genitori per il fatto che la socializzazione dei figli non dipende dai singoli genitori, ma da come il padre e la madre vivono in pratica la loro relazione. Il figlio osserva e decide il suo modo di vita in quanto si regola sulla relazione tra i genitori, non in base a quello che ciascuno di essi gli dice.

La famiglia è la prima scuola dell'amore autentico in cui la relazione tra i coniugi costituisce l'architettura portante di un clima familiare efficace nell'educare i figli. *“La relazione tra i coniugi genera una dimensione esistenziale nuova in quanto trascende e supera i due attori”*. Questa è una realtà di grande rilievo di cui i genitori non sempre sono coscienti anche perché la società moderna non li aiuta in quanto osteggia la famiglia come bene sociale.

La relazione tra i coniugi, fondata sull'amore autentico genera un clima familiare di reciprocità, stima, fiducia, cooperazione nella verità. In questo clima crescono le virtù personali e sociali. Le basi umane della moltitudine delle piccole virtù della vita quotidiana (ordine, puntualità, laboriosità, attenzione e il prendersi cura dell'altro, disponibilità all'ascolto, sincerità, gratitudine, allegria, generosità, ecc.) risiedono nell'ambiente di una vita familiare in cui ciascuno si orienta all'Altro in un certo modo. Se i membri della famiglia si sentono sempre in credito rispetto agli altri (es. ho apparecchiato la tavola mentre tu leggevi il giornale), vuol dire che in quelle relazioni familiari non c'è virtù sociale; la virtù sociale c'è quando ciascun membro si sente sempre in debito di farlo per primo e senza riserva per gli altri ⁶.

I figli

prima infanzia

Nella specie umana, da un punto di vista generale, l'attribuzione di genitore contiene in sé l'idea o funzione di un "prendersi cura", poiché il neonato necessita di un'assistenza totale. Tale funzione si riconosce, indipendentemente dall'essere

⁶ P. Donati. Perché "la" famiglia? *Le risposte della sociologia relazionale*. Edizioni Cantagalli, Siena, 2008.

genitore, in un processo mentale presente specificamente nell'essere umano.

Il desiderio di "prendersi cura di" qualcun altro è un desiderio che si manifesta precocemente e che trova espressioni diverse a seconda delle modalità immaginative e rappresentative che sono a disposizione dell'individuo nei vari momenti dello sviluppo. I primi abbozzi comportamentali di tale funzione si evidenziano nel momento stesso in cui il bambino piccolissimo nel seggiolone imboccato dalla mamma, per identificazione con l'adulto che lo cura e rendendosi conto delle necessità alimentari di chi lo nutre, prende il cucchiaino con cui è nutrito e tenta a sua volta di imbroccarlo. Negli anni il bambino svilupperà tale funzione progressivamente, giocandola su un piano fantasioso e concreto, tramite continue identificazioni con gli adulti di riferimento e con il gruppo dei pari.

Nei primi tre anni di vita del bambino, la relazione madre - figlio è fondamentale per la realizzazione delle sicurezze intime del bambino. L'amore materno, quando è sano ⁷, crea una stabilità affettiva che parte dall'organismo, dalle sensazioni corporee gratificate dal contatto accogliente e unificante della madre. In questo periodo della vita del bambino, infatti, la sua relazione fondamentale con il mondo esterno è di tipo nutritivo. Madre e bambino formano un tutto unico, una monade autosufficiente. La *libido*, cioè l'energia sessuale del bambino, si concentra nei primi due anni nella bocca (fase orale), poi negli sfinteri (fase anale).

L'infante tende a portare tutto alla bocca, dal seno della madre agli oggetti che lo circondano. La bocca in questo periodo diventa il tramite che lo lega al mondo, alla realtà circostante: tramite questa, il bambino distingue gli oggetti e comincia a capire cosa sono. Segue la fase del controllo degli sfinteri con l'uso del vasino. Il bambino acquista così la distinzione tra l'Io e non-Io. Le diverse forme della sessualità infantile danno corpo al legame con la madre. Ma più compiutamente, è in seguito all'acquisita distinzione del bambino tra l'Io e non-Io, che il padre entra nella scena psichica infantile, quale oggetto investito dalle pulsioni o istinti. La figura del padre imprime alle interrelazioni reali e immaginarie del bambino o bambina una svolta essenziale.

Il passaggio dalla prima alla seconda infanzia

è molto delicato e importante ma frequentemente non è bene percepito dai genitori e da coloro che ne fanno le veci (tata, asili nido, scuole materne). La questione cruciale riguarda sia la forma che la madre adotta per presentare la figura del papà, che il comportamento del padre nel contesto familiare.

Se la mamma è possessiva, gelosa o autoritaria, non permette che la figura del padre emerga nell'ambiente familiare con l'autorità e il prestigio necessari alla buona formazione del figlio o della figlia. Oppure il padre è assente dal clima familiare perché è debole di fronte allo strapotere della moglie (o compagna), non ha maturato nel suo intimo il ruolo del padre, o pensa solo al lavoro e alla carriera (lo stesso può accadere per la madre una volta esaurito il congedo per la maternità), per cui i genitori vengono sostituiti dai nonni nel migliore dei casi

ma in genere dalle figure mercenarie della tata e delle maestre degli asili. Eppure anche nelle difficili situazioni che le famiglie devono oggi affrontare la **relazione tra i coniugi costruita sull'amore autentico** costituisce la figura essenziale capace di salvaguardare il clima familiare per la sana crescita dei figli. La reciprocità dell'amore in una relazione coniugale è la forza spirituale che consente ai genitori di conoscere,

⁷ Drammatiche invece sono le situazioni nelle quali la madre abbandona il neonato o perché non è in grado di accudirlo per lo stato di povertà, o per nascondere agli occhi della società, o perché lo rifiuta (droga, alcool e stati psico-patologici).

correggere, compensare, e perdonare le debolezze e i difetti dell'Altro. È in questo clima che i genitori possono costruire insieme il mondo morale, guidando il bambino e la bambina all'esercizio delle virtù più semplici e facendo maturare il senso di responsabilità nelle piccole contese e nei giochi.

Seconda Infanzia (3-6 anni)

Dopo i tre anni di età, i bambini si rendono conto della diversità tra i due sessi. Il bambino spesso è avido di risposte su "da dove vengono i bambini", indaga per soddisfare la curiosità sul corpo degli altri bambini e degli adulti, inizia ad avere il senso del pudore e a capire la differenza tra piacere pubblico e privato.

Non deve sorprendere, né scandalizzare, o spaventare, il fatto che ogni bambino abbia dei desideri sessuali. Sono istintivi, cioè non frutto di apprendimento, e hanno per oggetto esclusivamente le figure di attaccamento, i genitori di una famiglia normale, configurando quello che oggi è noto come complesso di Edipo. I desideri sessuali o pulsioni o istinti esistono già fin da quando si è piccoli, ma il bambino non è assolutamente in grado di sperimentare attivamente la sessualità, per immaturità fisiologica e per una serie di divieti (tabù) *rimossi dalla coscienza* e sepolti nell'inconscio, ma non cancellati anche se non presenti alla memoria.

Il bambino maschio sviluppa verso la mamma, in quanto genitore di sesso opposto e riferimento principale nella sfera degli affetti, un'attrazione che non è solamente affettiva in termini di attaccamento, bensì appunto fisico⁸. Al contempo il bambino sente di entrare in competizione con il proprio padre, perché coglie il rapporto psicofisico che lega i suoi genitori, specialmente quanto meglio la coppia genitoriale cerca di proteggere la propria intimità e il proprio legame.

Lo stesso avviene per le bambine, in questo caso però attratte dal loro papà e in competizione con la madre.

L'attaccamento fisico ed emotivo al genitore del sesso opposto configura quello che oggi è noto come complesso di Edipo. Si tratta di un atteggiamento ambivalente di desiderio di morte e sostituzione nei confronti del genitore dello stesso sesso e di desiderio di possesso esclusivo nei confronti del genitore di sesso opposto.

Perché il mito greco di Edipo è stato scelto per descrivere una fase dello sviluppo psicosessuale

Il mito di Edipo racconta: "A Laio, marito di Giocasta e re di Tebe, l'oracolo preannuncia che il figlio Edipo sarà il suo assassino. Edipo viene così affidato a dei pastori che invece di ucciderlo lo salvano. Un giorno Edipo si trova nei pressi di Tebe e uccide lo sconosciuto Laio per un banale litigio, quindi si sottopone agli enigmi che la Sfinge, guardiana delle porte della città, gli propone. Superate le prove viene acclamato re di Tebe e diviene marito proprio di Giocasta, realizzando quanto preannunciato dall'oracolo. Durante il suo regno la peste si abbatte su Tebe e su consiglio dell'oracolo l'incestuoso e parricida Edipo viene esiliato. Disperato per la sua innocente colpevolezza si caverà gli occhi e acquisterà la chiaroveggenza."

Come può il bambino o bambina affrontare e superare la relazione edipica

Il ruolo dei genitori è fondamentale: sta a loro proteggere prima di tutto l'intimità della coppia genitoriale, ponendo limiti di accesso al figlio a spazi e momenti privati (è importante per esempio non indugiare nel mostrarsi nudi, perché così si

⁸ Stiamo parlando di famiglie composte da una coppia genitoriale e dalla prole; nelle altre tipologie familiari o in altri contesti di crescita, i meccanismi descritti sono più difficilmente identificabili ma comunque presenti.

stimolerebbero inutilmente i desideri sessuali del bambino). Al genitore del sesso opposto, oggetto di desideri sessuali da parte del figlio, spetta il compito di non colludere, di non diventare complice del figlio, con effusioni e atteggiamenti inadeguati. Il contributo dell'altro genitore, invece, è fondamentale nel chiedere e pretendere l'esclusività delle attenzioni sessuali del partner. Emerge in tal senso l'importanza per padre madre di sentirsi effettivamente coppia unita e affiatata, emotivamente e sessualmente, per riuscire a frenare i tentativi d'intrusione del figlio all'interno del triangolo edipico.

In questo modo il bambino impara la prima e la più importante delle regole, alla base non solo della sua educazione sessuale, ma di tutta la sua educazione, della sua capacità di crescere e diventare col tempo un adulto equilibrato: questa regola è il "tabù dell'incesto".

Mentre per gli storici l'inizio della civiltà coincide via via con la scoperta del fuoco, dell'agricoltura, della scrittura, ecc. per Freud la civiltà della società contemporanea si regge sul tabù dell'incesto. Questo vale anche per il bambino: egli passa da una dimensione in cui è essenzialmente in balia dei propri impulsi a un'altra contraddistinta dalla capacità di controllarsi e di seguire regole e comportamenti condivisi nel contesto in cui vive, facendo suo il divieto dell'incesto⁹.

Questa è solo la prima delle regole, ne seguono tante altre, tutte quelle che regolamentano le relazioni familiari come abbiamo sopra descritto. È importante che il bambino senta che il sistema normativo che gli viene presentato e trasmesso, cioè l'insieme delle regole di comportamento, fa parte di un ordine molto al di sopra di lui, un ordine che viene da lontano e appartiene a un sistema sociale. All'interno del rapporto con la coppia dei genitori, il bambino interiorizza, fa propri, codici di comportamento, divieti, ingiunzioni, schemi di valore (bene/male; giusto/sbagliato; buono/cattivo; gradevole/sgradevole).

Così il bambino, durante la risoluzione o rimozione del complesso edipico, costruisce il suo "Super-Io", il cui carattere sarà modellato sui soggetti che hanno contribuito a formarlo, in primis i genitori e poi in seguito altre figure che di loro rappresentano un continuum. Il Super-Io è quindi coinvolto anche nel controllo dell'Io, quale rappresentante della realtà; esso non è un'istanza psichica ben determinabile, bensì una serie di processi mentali, formati nel corso dell'infanzia durante la risoluzione del complesso edipico e che con tenacia e persistenza condizionano per sempre la vita. Il Super-Io è indirettamente osservabile quando non si compie un'azione che si vorrebbe compiere, anche se non ci sono coercizioni che la impediscono. I ricordi rimossi che risiedono nell'inconscio tendono spontaneamente a tornare alla coscienza ma dato che ciò risulterebbe sconveniente per la stabilità psichica del soggetto, il Super-Io li respinge nell'inconscio opponendo tutte le resistenze possibili.

Come può il bambino imparare e fare proprio il sistema di norme

Ciò che consente al bambino di interiorizzare questo insieme di regole non è solo l'imitazione dell'adulto, o il timore di una punizione, bensì il fatto che il genitore, o l'adulto di riferimento, si ponga come modello carismatico, autorevole e comprensivo al tempo stesso (nel senso che comprende la frustrazione del bambino, senza cedere alla richiesta infantile). Il bambino (di entrambi i sessi) percepisce la forza e la potenza dei propri genitori, sente di dipendere totalmente da loro, ma ne percepisce

⁹ Cinquant'anni dopo, nel 1949, Claude Levi-Strauss, osservando le strutture elementari della parentela da un punto di vista diverso, quello antropologico, conferma la teorizzazione di Freud.

anche l'enorme affetto verso di lui e la funzione di protezione e di guida da loro svolta nei suoi confronti. È questo ciò che gli consente di affrontare il divieto dell'incesto, di elaborare le sue emozioni nei confronti dei genitori e di accettare le regole della famiglia e del contesto in cui vive ¹⁰.

È inoltre assai importante che il padre e la madre siano sì detentori del potere, ma che essi per primi rispettino in modo coerente e convinto le stesse regole che chiedono di rispettare al figlio (lo stesso genitore deve lavarsi le mani prima di mangiare, non buttare immondizia a terra per strada, rispettare le file, mangiare le minestre, ecc.). Tutto ciò infine spiega anche perché, quando viene violato il tabù dell'incesto, il disorientamento è totale, affettivo e cognitivo: viene meno l'immagine dell'adulto preso come riferimento, come modello esemplare di comportamento. Il genitore incestuoso non svolge più la sua funzione "sacra e naturale"

L'inconscio e la responsabilità morale.

Dell'inconscio parlano da secoli filosofi e scienziati ¹¹. Le forze che albergano nell'inconscio sono tali da nullificare, rendere illusoria tale libertà come sostengono alcuni filosofi e alcuni scienziati? Senza libertà non può sussistere responsabilità morale. L'uomo riconosce nel suo intimo di possedere la libertà di pensare e di agire come un dono intrinseco alla sua natura umana, ma è davvero tale conoscenza del "buon senso" comune solo un'illusione perché l'Io cosciente è dominato dalle pulsioni inconse?

L'inconscio secondo Nietzsche. Pensieri sui pregiudizi morali "Aurora" (L'egoismo apparente) è l'opera scritta nel 1881, con cui Nietzsche effettua la scoperta dell'inconscio nell'ottica di una destabilizzazione radicale della coscienza. Egli sentenzia senza argomentare. Gli uomini sono "sconosciuti a se stessi", poiché "vivono tutti insieme in una nebbia di opinioni personali e impersonali". Nietzsche ne individua la ragione nella superiorità degli istinti inconsci sulla coscienza e sull'intelletto che viene definito "cieco strumento" degli istinti nell'aforisma 109. Nell'aforisma 115 il problema dell'inconoscibilità del nostro mondo interiore è trattato in relazione alla morale, in quanto la mancanza di conoscenza delle motivazioni di un'azione confuta la responsabilità e la libertà del volere. Tutti gli istinti di cui non conosciamo né il numero né la forza, né le reciproche relazioni non sono il testo di cui la coscienza sarebbe l'interpretazione: gli istinti, in realtà sono già *interpretazione*. Sono loro infatti, nella continua ricerca di un soddisfacimento, a interpretare gli stimoli interni ed esterni, e a guidare tutta la nostra vita psichica. Queste dinamiche sono particolarmente nel sogno, che Nietzsche considera, vent'anni prima dell'*Interpretazioni dei sogni* di Freud, il soddisfacimento allucinatorio di un istinto rimasto insaziato. Ne risulta del tutto destituita di fondamento la concezione della coscienza come istanza egemone e interpretante. Essa non è autonoma, ma è interpretazione di un'interpretazione orientata dagli istinti inconsci.

L'inconscio secondo Freud non è il prodotto di un'astratta speculazione, ma è elaborato

¹⁰ Esistono, tuttavia, realtà locali in Italia in cui l'incesto è socialmente accettato dalla comunità: questo non vuol dire che l'effetto sul minore non sia negativo.

¹¹ Il primo filosofo dell'inconscio è Leibniz (1646-1716), il quale opponendosi alle tesi di Cartesio e Locke che avevano identificato il pensare con la coscienza di pensare, sottolinea l'importanza delle "percezioni insensibili" o "piccole percezioni" non accompagnate dalla consapevolezza e dalla riflessione. Egli sostiene che lo spirito pensa sempre, in quanto ha sempre percezioni, anche se queste non rientrano necessariamente nel campo della coscienza, come avviene anche nel sonno.

soprattutto nella pratica clinica. Il giovane Freud, avvalendosi del metodo delle *libere associazioni*, rintraccia l'origine delle malattie nervose degli adulti in particolari esperienze psichiche, identificate per lo più in eventi traumatici verificatisi durante l'infanzia. E poiché di tali esperienze il paziente non ricorda nulla, emerge l'esistenza di una dimensione inconscia della psiche, determinante per il comportamento normale e patologico. Di tale dimensione il sogno rappresenta la testimonianza più efficace; esso è il punto di collegamento fra comportamenti normali e quelli patologici. L'analisi dei sogni diventa, perciò, la via "regia" per comprendere l'inconscio. Freud individua nel sogno l'espressione mascherata di un desiderio profondo, nascosto alla coscienza dello stesso sognatore, situato nella zona più primitiva della psiche. A tale desiderio inaccettato e inaccettabile, si oppongono altre forze, che Freud indicherà successivamente nella *rimozione*. Con questo termine viene indicato il meccanismo difensivo che ha il compito di allontanare dalla coscienza e di mantenere inconsci i contenuti ideativi, fonte di turbamento per il soggetto. Fantasie, impulsi, ricordi penosi o colpiti da divieto non hanno accesso alla coscienza; vengono perciò rimossi, rimanendo però *dinamicamente* attivi nell'inconscio, da dove premono in direzione della coscienza per trovarvi espressione: essi ricevono uno sfogo nei sogni e/o nei sintomi (ansia, depressione, angoscia, crisi di panico) che sono una formazione di compromesso con le forze rimoventi. La rimozione tuttavia va considerata come una modalità universale dei processi psichici la cui finalità è appunto quella di difendere, come una sorta di apparato immunitario proprio dello psichismo, il Super-Io in cui ci si rispecchia.

Una delle conseguenze più evidenti della rivoluzione psicoanalitica è il decentramento della coscienza. Nella complessa concezione della vita psichica elaborata da Freud, la coscienza non gode più di una posizione privilegiata, è solo un'istanza fra le altre: l'essere cosciente viene ricondotto a una possibilità dello psichismo. È forte il contrasto con la tradizione filosofica che fa della coscienza il centro della vita spirituale dell'uomo.

Perché l'inconscio non può oscurare o impedire la verità della libertà

Innanzitutto, da qualunque punto di vista venga considerato l'inconscio è una zona della mente che rimane sconosciuta e inconoscibile, proprio perché è al di fuori della coscienza, e altrettanto accade per quanto riguarda le sue funzioni e come queste influenzino la vita cosciente.

Le speculazioni dei vari filosofi sull'inconscio riflettono le percezioni che i singoli pensatori avvertono nel proprio spirito con risultati molto diversi tra loro, come dimostrano ad esempio le visioni contrapposte di Leibniz e Nietzsche sopra riportate. Leibniz ne fa il deposito delle piccole percezioni dello spirito, quindi, non certo in contrasto con l'espressione della libertà. Nietzsche, invece, descrive un inconscio contenitore di tutti gli istinti di cui non conosciamo né il numero né la forza e che dominano tutta la psiche, a specchio della sua immagine nichilista già invasa dalla pazzia.

Freud scopre alcuni contenuti dell'inconscio dall'analisi di malati con sindrome depressiva e angoscia che vivevano in una società in cui dominava una rigida e ipocrita morale sessuale. I costumi sociali di allora permettono di spiegare perché i suoi pazienti, nei sogni, nei lapsus e nelle associazioni d'idee, riconoscevano nella repressione delle pulsioni sessuali la causa dei loro disordini psichici. Da ciò Freud ne deduce che l'energia sessuale è all'origine di tutte le pulsioni dell'inconscio. Nella società attuale questi parametri di giudizio non sono più validi, tanto che gli psicologi sono indotti a modificare le loro tecniche terapeutiche, constatando che la causa principale dei disordini psichici individuali e collettivi (vedi i rave party, le violenze

negli stadi di calcio, ecc.) potrebbe essere paradossalmente la conseguenza di un eccessivo o errato uso della libertà.

Esistono poi, prove incontrovertibili e innumerevoli sulla capacità dell'uomo di vivere la libertà autentica, nel senso che la ragione dell'uomo, (intelletto e volontà) dispone delle facoltà necessarie per dominare gli istinti e le passioni. Ognuno, se educato nelle virtù cardinali già note ai filosofi antichi come la prudenza, la giustizia, la fermezza e la temperanza, può dimostrare a se stesso questa capacità di libertà autentica. A un livello di vita superiore, martiri, santi, eroi (tutti disprezzati da Nietzsche) dimostrano l'autentica libertà dello spirito al servizio di un ideale.

La deduzione più importante è che l'uomo, nonostante il suo inconscio, deve rispondere prima alla sua coscienza e poi alla società del bene e del male dei suoi atti. La responsabilità morale inizia con l'uso della ragione ed è sempre legata alla libertà. Il giudizio morale è, tuttavia, sempre molto complesso perché deve prendere in esame il fine, i mezzi, i risultati, le circostanze, coinvolti in ogni atto dell'uomo (nelle azioni umane invece non sussiste rilevanza morale perché proprie della vita animale). La complessità del giudizio morale sta proprio nel discernere quanto le pulsioni dell'inconscio, le circostanze e l'ignoranza possono aver influenzato quel determinato atto, ostacolando, spesso inconsapevolmente, il corretto uso della libertà.

Paolo Rossi paolorossi_125@fastwebnet.it

La parola ai lettori

Tutti coloro che ricevono questa newsletter sono invitati ad utilizzare la opportunità offerta dal forum per far conoscere il proprio pensiero su quanto letto o sollecitare ulteriori riflessioni ed ampliare la riflessione.

La corrispondenza potrà essere inviata all'indirizzo qui specificato:

paolorossi_125@fastwebnet.it

Tutte le newsletter precedenti sono archiviate con l'indice analitico degli argomenti nel sito:

www.foliacardiologica.it

La newsletter è inviata automaticamente secondo la mailing list predisposta, chi non desidera riceverla può chiedere di essere cancellato dalla lista. Chi volesse segnalare altri nominativi di posta elettronica è pregato di fare riferimento all'indirizzo per la corrispondenza riportato nella sezione precedente